

una società veicolo, essa dovrà assumersi tutto il rischio d'impresa ed avrà le sue procedure indipendenti ed autonome. Ci deve essere un momento di frattura e di divisione tra il recupero crediti dell'INPS e quello di questa società-veicolo di recupero crediti, perché altrimenti l'operazione di *securitization* non si capisce come potrebbe stare in piedi.

Tutti i dubbi per questa mancata frattura e divisione degli aspetti riguardanti il recupero crediti tra l'INPS e la società veicolo rimangono con l'elemento introdotto da Manzione, cioè con la possibilità e con la volontà politica di tenere il controllo, di mantenere il cordone ombelicale che colleghi l'INPS a questa società, per mantenere la possibilità per i dirigenti e gli avvocati (o chi per loro) dell'INPS di incidere, disciplinare e condizionare l'attività della società veicolo, cioè, come dicevamo anche ieri, di decidere quali crediti andranno recuperati e quali no, quali società ed aziende saranno beneficiarie e quali punite, per quale tipo di crediti ci sarà l'insolvenza e quindi la garanzia dello Stato che coprirà queste insolvenze e quali altre situazioni saranno invece perseguitate diversamente da altre.

Questo è il motivo di confusione e di mancanza di chiarezza sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello politico.

Mi sembra quindi indispensabile, da questo punto di vista, esprimere il voto contrario del nostro gruppo, perché non ci sono motivi per sostenere questo emendamento. Questo testimonia che il provvedimento viene avanti così, in modo raffazzonato, senza una guida politica, condizionato da tensioni interne alla maggioranza, da chi spinge per difendere gli interessi della burocrazia dell'INPS o di qualche ministero mentre vi è chi invece vorrebbe trasformare questa in una occasione di innovazione finanziaria per recuperare più agevolmente i crediti.

Sinceramente, credo che questa Assemblée dovrebbe essere un po' più responsabile ed evitare che queste operazioni, processi e dinamiche, siano lasciate al caso, mentre dovrebbero essere supportate da una precisa volontà politica chiara

della quale si sappia dove si vuole andare e quale direzione si voglia seguire. Altrimenti, visto che i Governi ormai cambiano come le stagioni, bisogna evitare che chiunque sia al Governo in un determinato momento abbia la facoltà di fare ciò che vuole, indipendentemente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, nonostante il tentativo del collega Colombo di non farci capire nulla di ciò che ha detto l'onorevole Manzione, vorrei spiegare per un attimo le ragioni dell'emendamento in esame, che noi sosteniamo. In ogni provvedimento vi è una *ratio*: se bisogna arrivare ad esigere crediti giacenti presso l'INPS, con questo meccanismo quasi di *factoring* che il Governo ha inventato, evidentemente qualsiasi strada che possa assicurare maggiore celerità e dare maggiore spazio per il recupero dei crediti deve essere seguita dal Governo e dal Parlamento.

Ci si spieghi, allora, visto che il sottosegretario Pinza non ha illustrato i motivi per i quali è contrario all'emendamento in esame, perché non debba esservi una cernita a monte: l'INPS ha un suo ufficio legale, fra l'altro di tradizione, e non si capisce per quale motivo non debba esservi un monitoraggio a monte, prima di passare i crediti nelle mani dei carrozzoni che state creando con questo provvedimento. Rispetto ai crediti dell'INPS, perché non deve esservi un monitoraggio per far sì che l'INPS goda di un'accelerazione nel recupero dei crediti? Lei, signor Presidente, ha parlato di una misura quasi cautelare in senso civile. Ha ragione: per quale motivo, sul piano tecnico, non bisogna evitare di mettere nelle mani di questi carrozzoni tutti i crediti dell'INPS? Il Governo non lo vuole capire! Per quale motivo tecnico non bisogna mantenere in piedi una struttura legale da parte dell'INPS ed evitare che tutto vada

nelle mani della società che viene creata?

Non ci venite a prendere in giro, allora: le ragioni vere sono che state creando ancora carrozzoni, a vostro uso e consumo! I motivi dell'opposizione non sono quelli indicati dalla maggioranza, sono ben altri: spero che l'Assemblea lo capisca e voti a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei ribadire in termini molto pacati le ragioni per le quali la Commissione ed il Governo si sono dichiarati contrari all'emendamento in esame: è stato già approvato l'emendamento Possa 1.7, con il quale si è voluto rafforzare il riferimento al decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, provvedimento di riforma della riscossione. Il meccanismo di riscossione di questi crediti è quindi l'iscrizione a ruolo: pertanto, benché — lo riconosco — l'onorevole Manzione, con il suo emendamento, abbia voluto tenere presenti ragioni di cautela e tutela ulteriore, l'emendamento introdurrebbe un elemento di estraneità al sistema di riscossione in base al ruolo, che è quello scelto dal legislatore.

Come è noto, in materia tributaria, gli strumenti di riscossione erano due: l'iscrizione a ruolo e l'ingiunzione, cioè il procedimento monitorio; quest'ultimo è stato poi abbandonato a favore dell'unico strumento dell'iscrizione a ruolo. Dunque, inserire nuovamente in una parte del procedimento la forma monitoria introdurrebbe elementi di estraneità e di incoerenza, che evidentemente ci inducono ad esprimere parere contrario sull'emendamento.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento Manzione 1.54.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	352
Votanti .....	340
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì .....	117
Hanno votato no .....	223

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	353
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	146
Hanno votato no .....	207

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'emendamento è volto a sopprimere l'ultimo periodo della lettera g) del comma 1 che recita: «L'INPS potrà assumere, ai fini della cessione e cartolarizzazione dei crediti, tutti gli impegni accessori che siano richiesti per il buon

esito dell'operazione, secondo la prassi finanziaria delle operazioni di cartolarizzazione e che saranno indicati nei decreti di cui al comma 2 ».

La prima questione che può essere sollevata è relativa alla indeterminatezza degli impegni accessori, che induce a nutrire dubbi sotto il profilo della quantificazione ed eventualmente dei costi, ma che ci fa pensare alla presenza nel provvedimento di un'ennesima delega strisciante. In parole povere, si rimette al Ministero del tesoro, in occasione dell'approvazione dei decreti di cui al comma 2, l'esatta definizione di quali siano gli impegni accessori.

Oltre ad affermare ciò, si può fare un altro ragionamento perché il Governo, cosciente del fatto di chiedere una delega in bianco, ci ha detto, più o meno, di che cosa si tratti, soprattutto in riferimento agli impegni accessori. Do lettura di una parte della relazione tecnica che accompagna il provvedimento: « Gli impegni accessori che l'INPS dovrà assumere in relazione all'operazione sono da ricondursi a quelli normalmente a carico del cedente nelle normali operazioni di cartolarizzazione e riguardano principalmente gli impegni di indennizzo a favore di tutti i soggetti che presteranno servizi in relazione all'operazione ed, in particolare, una manleva specifica a favore dei collocatori dei titoli, in relazione alle responsabilità nelle quali questi dovessero incorrere, in conseguenza della non completa accuratezza o veridicità del contenuto del prospetto informativo predisposto a cura dell'INPS per il collocamento dei titoli sui mercati ».

Si osserva che il Governo assume l'impegno accessorio di indennizzare la società-veicolo, o comunque tutti coloro che dovessero subire danni, sulla base delle bugie che l'INPS racconta. Quando l'INPS produce l'elenco dei crediti e li trasferisce, infatti, fa affermazioni non vere. Questo è il grado di fiducia che il Tesoro ha nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale! Se queste sono le basi, in quanto si tratta di affermazioni dello stesso Governo, perché

il Parlamento, perché le forze di opposizione e la lega nord dovrebbero credere ai dati prodotti in relazione all'ammontare dei crediti, alla loro presunta solvibilità? Soprattutto, perché dovrebbe darvi una delega per determinare quali siano tali impegni accessori?

Concludo dicendo che l'approvazione dell'emendamento in esame è ancora più confortata nelle motivazioni qualora si metta a confronto la previsione contenuta nell'ultimo periodo della lettera g) del comma 1 con quanto previsto alla lettera h) dello stesso comma, laddove si prevede la soppressione del comma 14 del precedente testo, quello che dava la possibilità all'INPS di promuovere un'azione di risarcimento danni derivanti dall'inadempimento degli obblighi contrattuali assunti dal cessionario.

Da un lato, quindi, si assumono tutti gli impegni accessori relativi agli indennizzi per gli errori che eventualmente l'INPS, e quindi il Tesoro, commettono nel momento della cessione; dall'altro, si elimina con un singolare trattamento di favore qualsiasi possibilità di azione di risarcimento nei confronti delle inadempienze del cessionario.

Francamente mi sembra che tale comportamento — coordinato o meno con la norma successiva, che sarà oggetto di un mio specifico intervento in merito alla soppressione della lettera h) — motivi ampiamente le ragioni di interesse pubblico generale che ci inducono a raccomandare l'approvazione dell'emendamento in esame, affinché sia soppressa la previsione di tali impegni accessori, che sono assolutamente indeterminati e rimessi alla libera discrezionalità del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

**PAOLO COLOMBO.** Signor Presidente, non ho due minuti?

PRESIDENTE. No, il Presidente Violante ieri ha stabilito di concedere un minuto; mi attengo a ciò.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, nel poco tempo a disposizione vorrei invitare il Governo a fare un'operazione più chiara. Si sarebbe potuto commissariare l'INPS o il settore preposto al recupero dei crediti e la cosa sarebbe risultata molto più semplice e trasparente.

Infatti, mi sembra assurdo prevedere addirittura per legge che vi sia — per usare un eufemismo — la possibilità di una carenza nell'accuratezza dei dati o nella veridicità del contenuto del prospetto informativo per la collocazione dei titoli sul mercato. È uno schiaffo nei confronti della CONSOB che approva tali prospetti informativi. Prevedere per legge l'ipotesi che un prospetto informativo approvato dalla CONSOB non sia veritiero o sia fondato su dati sbagliati francamente mi fa tremare le gambe per quanto riguarda l'efficienza del nostro mercato finanziario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, intervengo anch'io in dissenso dal mio gruppo per ribadire la nostra posizione, che non è di contrarietà alla cartolarizzazione, ma intende rimarcare la complessità di tale operazione.

Un collega della maggioranza ha detto che l'INPS avrà comunque l'incarico di iscrivere a ruolo i crediti a nome della concessionaria, la quale dovrebbe poi esigerli. Siccome la cartolarizzazione ha un costo e, quindi, l'INPS incasserà meno rispetto all'ammontare dei crediti totali, ci si chiede perché si debba pagare un prezzo se poi sarà comunque l'INPS a dover iscrivere a ruolo i crediti. È inutile pagare tale prezzo e riscuotere meno crediti se poi comunque sarà l'INPS a dover fare il lavoro di iscrizione a ruolo per esigere i crediti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> .....	195).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.28, Bono 1.42 e Bonato 1.51.

Indico...

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giancarlo Giorgetti, non l'avevo vista. Vi prego di chiedere la parola con un po' di anticipo.

GIANCARLO GIORGETTI. Avevo alzato la mano.

PRESIDENTE. Sta bene; ha facoltà di parlare.

Onorevole Giorgetti, le ho dato la parola, invece di gesticolare, parli.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non sono solito fare sceneggiate. Avevo alzato la mano, come possono confermare i colleghi; se lei non mi ha visto, è un'altra questione. Se volessi fare ostruzionismo, potrei parlare per dichiarazione di voto su tutti i successivi emendamenti e sicuramente troverei qualcosa da dire.

Tuttavia, siccome già nel mio ultimo intervento avevo preannunciato che il mio

precedente emendamento era in stretta correlazione con quello di cui argomento adesso, che fa riferimento all'azione risarcitoria, ormai non più prevista per l'INPS nei confronti delle inadempienze della società cessionaria, ritengo che ciò giustifichi il mio risentimento.

Il mio emendamento propone di sopprimere la lettera *h*) del primo comma dell'articolo 1 per togliere all'INPS la possibilità di promuovere un'azione di risarcimento danni nei confronti della società di cartolarizzazione in relazione ad eventuali inadempienze contrattuali di quest'ultima.

Come risulta dal *dossier* predisposto dagli uffici, le motivazioni addotte dal Governo non sono del tutto soddisfacenti in quanto il venir meno di questo diritto al risarcimento elimina un fondamentale strumento che avrebbe l'INPS nei confronti di quella società. Sono intervenute poi ulteriori specificazioni tese a difendere questa azione e anche il sottosegretario Pinza ha avuto modo di affermare che il meccanismo degli esercizi dei diritti di competenza dell'INPS potrebbe essere più utilmente sperimentato come diritto di tutela in capo alla società-veicolo.

Ci sembra però che tutti gli strumenti introdotti in questa norma tesa ad agevolare l'operazione in taluni casi siano stati addirittura spericolati o arditi (alcuni di questi sono stati ricordati da noi ieri in relazione ad alcuni emendamenti di carattere fiscale e ad alcune considerazioni relative alle iscrizioni a ruolo). La tutela degli obbligazionisti, a cui il Governo fa richiamo e che deve prevalere anche rispetto alle ragioni dell'INPS, non è una motivazione sufficiente innanzitutto perché gli obbligazionisti, che fa comodo richiamare perché fanno riferimento ad un pubblico diffuso di risparmiatori con poca cultura economico-finanziaria, non sono esclusivi. D'altra parte, sappiamo che il finanziamento della società-veicolo sarà fatto non solo tramite obbligazioni ma anche a mezzo di prestiti di banche straniere.

Queste motivazioni di carattere generale sui diritti dei risparmiatori potreb-

bero essere raccolte da parte nostra ma poiché vi sono istituzioni che sanno difendere i propri diritti, non ci sembra la pubblica amministrazione li difenda sufficientemente privando l'INPS del diritto all'azione di risarcimento. Non possiamo aderire alla lettera di intenti del Governo il quale ha invitato a non preoccuparsi perché sulla società-veicolo, quando verranno fatti i contratti, verranno attuate tutte le tutele del caso. Siamo convinti invece che l'INPS debba mantenere questo diritto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Paolo Colombo! Lei ha chiesto di parlare dopo che io ho detto: « passiamo ai voti ». Questi scherzi non li tollero! La stavo guardando!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.28, Bono 1.42 e Bonato 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	326
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	144
Hanno votato no .	182).

Onorevole Armani, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.43?

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, a seguito di una conversazione con il sottosegretario Pinza, ho deciso di ritirare il mio emendamento 1.43 e preannunzio che

ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno che presenterò. In ogni caso, prego il sottosegretario Pinza, poiché la storia della Camera dei deputati è lastricata di ordini del giorno dei quali il Governo non si è preso nessuna cura, di fare in modo che su questo punto vi sia un impegno fermo dell'esecutivo. Sottosegretario Pinza, deve trattarsi di un impegno tra persone per bene.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, faccio mio l'emendamento Armani 1.43, ritirato dal presentatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parla contro, in dissenso dal suo gruppo?

PAOLO COLOMBO. Perché, diversamente non posso prendere la parola?

PRESIDENTE. No, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Stucchi.

PAOLO COLOMBO. Va bene, allora parlo in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. In ogni caso, vorrei intervenire in quanto prima non ho potuto, pur avendo alzato la mano, mentre lei mi guardava e non dopo che lei aveva guardato dalla mia parte. Vorrei dire al Governo che forse sarebbe stato meglio, ancora una volta, per ragioni di trasparenza, dire chiaramente che questi titoli obbligazionari non saranno collocati sul mercato, ma si cercherà presso qualche banca o finanziatore amico un prestito a tutela dei crediti. Questa, dunque,

è forse la vera intenzione, in quanto, non si tratta di semplici *junk bond*, ma di *junk bond* all'ennesima potenza, cioè di titoli che, sul mercato, nessuno vorrà mai, con questi presupposti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei sapere se il mio ordine del giorno sia precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, se la Camera respinge il suo emendamento, fatto proprio dall'onorevole Stucchi, è ovvio che il suo ordine del giorno sarà precluso. Infatti, lei ha presentato un emendamento, poi lo ha ritirato per presentare un ordine del giorno con cui chiedere un impegno al Governo; successivamente, l'onorevole Stucchi ha fatto suo l'emendamento 1.43. A questo punto, se venisse respinto, l'ordine del giorno sarebbe precluso.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei un chiarimento di ordine regolamentare. Chiedo se sia automatico che, quando un presidente di gruppo fa proprio un emendamento, debba votare a favore dell'emendamento o possa votare contro. Infatti, l'azione politica nei confronti di un emendamento che viene ritirato, può anche essere di porre allo scoperto chi ha appoggiato quell'emendamento.

Signor Presidente, lei riesce ad interpretare persino il pensiero del capogruppo! A mio parere, a livello regolamentare, l'onorevole Colombo avrebbe potuto anche sostenere l'emendamento, in quanto l'onorevole Stucchi non era intervenuto per dichiarazione di voto; ha soltanto fatto

proprio l'emendamento, anche se lei ha detto che l'onorevole Stucchi aveva fatto una dichiarazione di voto; pertanto, l'intervento dell'onorevole Colombo avrebbe potuto anche essere a sostegno dell'emendamento, ma lei non gli ha consentito di svolgerlo; non è scontato che un deputato faccia proprio un emendamento ritirato per esprimere su di esso un voto favorevole.

Signor Presidente, vorrei capire, sotto il profilo regolamentare, da quale punto del regolamento si possa evincere questa sua interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, poiché l'emendamento esprime la volontà di modificare un testo, chi lo fa proprio evidentemente vuole modificare quel testo (*Commenti del deputato Michielon*). Al riguardo, non ho dubbi. Diversamente, mi sembrerebbe bizantino (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vi sono numerosi precedenti al riguardo e, comunque, è libera la volontà del gruppo di far proprio un emendamento presentato da un'altra componente politica o, addirittura, da una controparte politica, per farlo poi bocciare dall'Assemblea e far verificare che vi è una volontà contraria. È accaduto, per esempio, in Commissione bicamerale con un emendamento presentato dall'onorevole De Mita ed è accaduto altre volte.

PRESIDENTE. Vedrò di documentarmi.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO STUCCHI. Perché non condivido la sua interpretazione.

PRESIDENTE. Se anche non la condivide, non ha importanza: ormai la questione è chiusa.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, per cortesia, mi lasci terminare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, non condivido la sua interpretazione e, pertanto, a questo punto, rinuncio a far mio l'emendamento Armani 1.43, anche per consentire al collega Armani di presentare un ordine del giorno.

GIANCARLO GIORGETTI. Non le consentiamo di creare un precedente, signor Presidente!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stucchi. L'emendamento Armani 1.43 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, il sottosegretario Pinza diceva giustamente poc'anzi che la materia è complessa e dunque di non facile comprensione per tutti, pertanto mi sono dovuto documentare sulla questione della gestione dei rimborsi INPS ed ho trovato la recentissima norma di riferimento, il decreto legislativo n. 46 del 1999 che, con gli articoli 25 e 37, stabilisce che dal 1° luglio del corrente anno la riscossione coattiva delle entrate degli enti pubblici, compresi quelli previdenziali, deve essere effettuata esclusivamente a mezzo del sistema esattoriale. Quindi, dal 1° luglio 1999 l'INPS è carente di legittimazione attiva nelle azioni di recupero crediti, perché è legittimato attivamente soltanto l'esattore.

Pertanto, la lettera *i*) del comma 1, che il nostro emendamento tende a sopprimere, contiene una disposizione in totale

contrasto con quanto stabilito da una norma attualmente vigente. La società di cui all'articolo 2 di questo decreto-legge, insomma, non potrà mai essere titolare delle azioni, in quanto una norma di legge prescrive che la gestione del recupero crediti è affidata al sistema esattoriale. Quindi, la disposizione oggetto dell'emendamento è in patente contrasto con l'ordinamento, sottosegretario Pinza; qui non si tratta di problemi di comprensione. Io forse comprendo poco le questioni economiche, ma, per pratica professionale, comprendo abbastanza le questioni relative al recupero crediti: se l'INPS non è più legittimato attivamente (tanto è vero che ormai dal novembre 1998 tale istituto non promuove più azioni di recupero crediti in via ordinaria), è ovvio che, *a fortiori*, non può esserlo una società cui l'INPS cede i suoi crediti. Questi ultimi, naturalmente, non perdono la loro natura di crediti relativi al sistema previdenziale, rimangono tali, quindi la legge li destina al recupero tramite il sistema esattoriale, cosicché, ripeto, la società in questione non potrà mai gestirne il recupero.

Poiché siamo in argomento, segnalo tra l'altro che nel frattempo, non essendo stata emanata tutta una serie di decreti ministeriali di attuazione del decreto legislativo che ho citato, si stanno giornalmente prescrivendo crediti dell'INPS. La prescrizione dei contributi dal 1° gennaio 1996 è quinquennale, quindi sollecito anche a verificare questa circostanza, ben più pressante. Crediti esigibili, insomma, si stanno giornalmente prescrivendo perché nel frattempo non è stato attivato il sistema di riscossione tramite il ruolo esattoriale.

Quindi, noi sosteniamo fortemente il nostro emendamento 1.44, volto a sanare una netta divaricazione tra ciò che stabilisce il sistema generale del recupero esattoriale e ciò che vorrebbe stabilire questa disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	324
<i>Maggioranza</i>	.....	163
<i>Hanno votato sì</i>	.....	133
<i>Hanno votato no</i>	.	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 1.45 e Bonato 1.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	321
<i>Maggioranza</i>	.....	161
<i>Hanno votato sì</i>	.....	134
<i>Hanno votato no</i>	.	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	319
<i>Maggioranza</i>	.....	160
<i>Hanno votato sì</i>	.....	129
<i>Hanno votato no</i>	.	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Abbiamo presentato questo emendamento perché intendiamo richiamare l'attenzione del Governo sulla lettera *n*) con la quale si rinvia alla legge 30 aprile 1999, n. 130.

In questo provvedimento vi sono norme che, per così dire, si accavallano con la legge n. 130 del 1999, mentre altre confermano tale normativa. In base al principio generale della successione delle leggi nel tempo, poiché ci troviamo di fronte ad una disposizione di legge che in alcune parti innova e in altre ribadisce una legge precedente, è evidente che non si può operare un richiamo a quella legge.

Questo provvedimento non ha tenuto in alcuna considerazione la legge n.130 del 1999, limitandosi, in alcune sue norme, a ripetere pedissequamente le disposizioni normative di quest'ultima.

Aggiungo che ci troviamo dunque dinanzi ad una normativa assolutamente speciale rispetto alla normativa generale rappresentata dalla legge n. 130.

Di conseguenza il richiamo contenuto nella lettera *n*), che vorrebbe essere una sorta di coperta che tende a coprire eventuali manchevolezze di questo provvedimento di legge, in realtà finirà con il creare una serie interminabile di contenziosi poiché — lo ripeto — vi è un assoluto difetto di coordinamento tra le diverse disposizioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 328*  
*Maggioranza ..... 165*  
*Hanno votato sì ..... 127*  
*Hanno votato no . 201).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bono 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 325*  
*Maggioranza ..... 163*  
*Hanno votato sì ..... 125*  
*Hanno votato no . 200).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.1, Bono 2.3 e Bonato 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 325*  
*Maggioranza ..... 163*  
*Hanno votato sì ..... 134*  
*Hanno votato no . 191).*

Avverto che l'onorevole Bono ha ritirato il suo emendamento 2.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.1, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 334*  
*Votanti ..... 332*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 167*  
*Hanno votato sì ..... 325*  
*Hanno votato no .. 7).*

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, vorrei segnalarle che per errore ho votato contro mentre avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, la Presidenza ne prende atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 3.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	341
<i>Votanti .....</i>	340
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	171
<i>Hanno votato sì .....</i>	339
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 6322)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 1)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno Cherchi n. 9/6322/1; nel caso in cui il presentatore insistesse per la votazione, mi rimetto all'Assemblea.

Accolgo l'ordine del giorno Chincarini n. 9/6322/2, anche se il contenuto è un

po' ermetico; sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/6322/3 il Governo si rimette all'Assemblea.

Invito l'onorevole Lucchese a ritirare il proprio ordine del giorno n. 9/6322/4: in caso contrario non lo accolgo, perché affronta un aspetto specifico. Accolgo, infine, gli ordini del giorno Caparini n. 9/6322/5 e Armani n. 9/6322/6.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6322/1?

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, ma chiedo al Governo di modificare il parere su di esso. È ben noto che l'attuale situazione del sistema sanzionatorio è all'origine (o almeno ha concorso) del cumulo così rilevante di crediti inesatti da parte dell'INPS. Basti ricordare che l'interesse applicato alla dilazione attualmente in vigore è pari al 9,50 per cento e viene applicato al contribuente fedele che dichiara la sua situazione di difficoltà e chiede la dilazione. Con l'ordine del giorno si chiede al Governo di assumere atti di propria competenza per ovviare a questa situazione.

Inviterei, pertanto, il Governo ad accogliere il mio ordine del giorno e ad assumere gli atti che riterrà più utili conformemente all'indirizzo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Personalmente sono del tutto favorevole alla richiesta dell'onorevole Cherchi. Ho proposto l'accoglimento come raccomandazione per la necessità di sentire gli altri Ministeri interessati. Accolgo, comunque, l'ordine del giorno Cherchi n. 9/6322/1.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Cherchi non insiste dunque per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6322/1.

Prendo atto che l'onorevole Chincarini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6322/2.

Onorevole Giancarlo Giorgetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6322/3?

GIANCARLO GIORGETTI. Insisto, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Poiché il Governo si rimette all'Assemblea devo ovviamente perorare la causa della votazione. Credo che la lettura dell'ordine del giorno dimostri benissimo le motivazioni che dovrebbero indurre tutti a votare favorevolmente. L'impegno del Governo è che il recupero di crediti derivanti dalla cartolarizzazione gravi in modo omogeneo a livello sia geografico sia settoriale e tenga adeguatamente conto delle condizioni delle piccole e medie imprese. Nell'ordine del giorno si dice che, sotto un profilo puramente teorico, l'operazione della cartolarizzazione potrebbe essere neutra e non produrre, quindi, distorsioni, che in alcuni casi potrebbero penalizzare alcune aree geografiche o alcuni settori, ovvero alcuni tipi di imprese.

Con questo ordine del giorno vorremmo allora impegnare il Governo affinché, nel momento in cui adotta i decreti, impartisce direttive all'INPS e viene costituita la società-veicolo, i maggiori gravami indotti dalla cartolarizzazione non vadano a penalizzare il nord rispetto al sud o quest'ultimo rispetto al settentrione, né privilegino — ciò che noi temiamo — le grandi imprese, ai danni degli imprenditori medio-piccoli, che potrebbero invece essere perseguitati per quanto riguarda le richieste di pagamento relative ai loro debiti. Si tratta di imprenditori che ovviamente non possono disporre di grandi uffici legali e ricorrere ad ogni stratagemma per ottenere dilazioni nei pagamenti in modo, alla fine, da averla vinta.

Considerando il fatto che stiamo introducendo una normativa del tutto nuova ed atipica, i margini di incertezza che potrebbero nascere — anche sotto il profilo giuridico — potrebbero portare anche ad ulteriore contenzioso. Per questo motivo crediamo che quella in questione sia una norma di salvaguardia che debba valere per tutti, in particolare per le piccole e medie imprese che il Governo dichiara continuamente di voler proteggere. Ciò, però, deve indurlo ad accogliere l'ordine del giorno.

Chiedo quindi al Governo di ravvedersi per quanto riguarda il suo intendimento e, comunque, all'Assemblea di votare a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/6322/3, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	150
<i>Hanno votato no</i> .....	170).

Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6322/4, sul quale vi è un invito al ritiro?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Il sottosegretario mi ha invitato a ritirare l'ordine del giorno perché non è pertinente, ma non credo sia impertinente fare presente al Governo la situazione di grave disagio in cui versano molte aziende le quali intrattengono un contenzioso con l'INPS e per le quali, in attesa di una risposta positiva o negativa, con il ricorso pendente, viene chiesto il fallimento.

Si tratta di un problema che ho sollevato anche in un'interpellanza, chiedendo di intervenire perché questa situazione determina un grave danno per l'economia e per l'occupazione, in quanto le aziende chiudono.

Aggiungo che su questa materia sono state presentate due proposte di legge, di una delle quali sono primo firmatario (l'altra reca come prima firma quella dell'onorevole Scozzari). Il Governo potrebbe pertanto riconsiderare tali proposte di legge perché si possa intervenire, come si è fatto anche con l'agricoltura, con dilazioni di pagamento od eventuale condono previdenziale.

Quindi, anche se l'ordine del giorno non è perfettamente pertinente, mi sembra che l'occasione odierna sia importante per evidenziare una circostanza sfavorevole che si verifica nel sud e, soprattutto, in Sicilia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese n. 9/6322/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	329
<i>Maggioranza</i>	.....	165
<i>Hanno votato sì</i>	....	101
<i>Hanno votato no</i>	.	228).

Prendo atto che l'onorevole Caparini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6322/5, accettato dal Governo.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Armani n. 9/6322/6, accettato dal Governo?

PIETRO ARMANI. No Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 6322)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho espresso la mia contrarietà e le mie perplessità sul decreto-legge in corso di conversione fin...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Armani, c'è qualcuno che, evidentemente non interessato, sta lasciando l'aula in modo tale che lei possa parlare con tranquillità. Onorevole Marotta, onorevole Marotta!

Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, stavo dicendo che ho già espresso le mie perplessità e la mia contrarietà nel corso della discussione sulle linee generali. Il decreto-legge n. 308 del 1999 è « una pezza a colori » messa agli articoli 13 e 15 della legge n. 448 del 1998 (il collegato alla finanziaria dello scorso anno) che, fin da quando fu discussa, sollevò grosse perplessità nell'opposizione, non soltanto del mio partito.

Noi eravamo coscienti che con la creazione di una società per la riscossione dei crediti fiscali e contributivi, con la cartolarizzazione dei crediti INPS e così via si metteva in moto un meccanismo estremamente farraginoso e complicato che, al momento dell'approvazione della legge n. 448 del 1998, era stato poco approfondito e che non avrebbe funzionato. Infatti, siamo quasi a metà ottobre e i 4.300 miliardi che dovrebbero affluire al bilancio dello Stato per il 1999, onde rispettare i saldi della finanza pubblica ai quali ci siamo impegnati con l'unione economica e monetaria europea, non sono stati ancora incassati.

Il Governo, quindi, è corso rapidamente — direi molto affannosamente — ai

ripari varando il decreto-legge n. 308 del 1999, che modifica largamente gli articoli 13 e 15 della legge n. 448 del 1998, ma lo fa, a nostro avviso, in modo fortemente peggiorativo, nel senso che, per esigenze affannose — ripeto: affannose — di cassa, scarica ulteriori oneri sulla stessa finanza pubblica.

Non diversamente dovremmo valutare le norme che prevedono la blindatura fiscale delle emissioni obbligazionarie effettuate dalla società-veicolo, dalla società di cartolarizzazione, nel momento in cui acquista i crediti INPS e, sostanzialmente, se ne fa carico, anche se l'INPS iscrive a ruolo tali crediti. In pratica, si ricorre al mercato finanziario nel presupposto che, prima o poi, tali crediti vengano incassati e, quindi, gli obbligazionisti che sottoscrivono i titoli della società di cartolarizzazione possano essere soddisfatti. Accanto a quella dei carri armati, dobbiamo introdurre così la blindatura fiscale; evidentemente, nonostante gli sforzi profusi, il Governo è poco credibile sul mercato internazionale e, quindi, ha bisogno di cedere circa 60 mila miliardi — tali sono, considerato che è stata di fatto rifiutata l'esclusione (nonostante la nostra richiesta di inserire tale norma nel testo del decreto) dei crediti dei fondi telefonici e del servizio sanitario nazionale — per incassare 8 mila miseri miliardi e poter conseguire la fantomatica e favolosa tripla A promessa dalle società di *rating*, nonostante l'INPS non figuri fra le banche centrali alle quali viene assegnato il parametro zero. Ecco, quindi, la blindatura fiscale! Tuttavia, non basta, perché occorre offrire anche la garanzia dello Stato a questi titoli: visto che se ne cedono, per ottenere per cassa 8 mila miliardi, 60 mila, praticamente si garantisce per il futuro un ulteriore incremento del debito pubblico per i corrispondenti crediti che venissero trasformati in titoli da parte della società di cartolarizzazione e che, di fatto, non venissero formalmente incassati; e che quindi non venissero ristorati gli obbligazionisti i quali hanno sottoscritto i titoli della società di cartolarizzazione!

Credo che siamo dei provinciali perché, oltre ad avere accolto in ritardo il principio della cartolarizzazione, naturalmente lo abbiamo applicato all'« italiana », vale a dire alle « schifezze » che sono rappresentate dai crediti in sofferenza delle banche ed ora dai crediti INPS. Anche questi ultimi li definisco « schifezze », perché su circa 60 mila miliardi — per confessione del presidente dell'INPS — se ne riescono ad incassare ogni anno solo 3 mila!

Le confessioni del presidente dell'INPS sono peraltro smentite da un appunto che mi è pervenuto proprio dall'istituto stesso, in base al quale si afferma che in conseguenza del decreto legislativo n. 46 del 1999, articoli 25 e 37, il direttore generale dell'INPS ha stabilito, con proprie circolari di febbraio, marzo e aprile del corrente anno, che gli uffici amministrativi non trasmettessero agli uffici legali dell'INPS le inadempienze contributive e restituissero, anzi, quelle inadempienze per le quali ancora non si era ottenuto il titolo esecutivo», cioè il decreto ingiuntivo. Di fatto, però, in sede locale vari direttori regionali, sin dall'autunno del 1998, si erano attivati nel senso qui indicato.

Sempre in conseguenza del detto decreto legislativo n. 46 del 1999, dal 1° luglio 1999, l'INPS è carente quindi di legittimazione attiva e non può pertanto conseguire i titoli giudiziari e porre in essere le conseguenti azioni di recupero coattivo del credito. Come conseguenza, da calcoli approssimativi e forse errati per difetto — attenzione: per difetto! — « presso gli uffici amministrativi dell'INPS sono giacenti almeno 12 mila miliardi » — dicono 12 mila miliardi! — « di crediti contributivi rispetto ai quali l'INPS non può esercitare l'azione di recupero perché, come detto, è carente di legittimazione attiva e gli stessi crediti non sono stati ancora trasmessi ai concessionari » — cioè alle esattorie — « perché non sono stati ancora emanati numerosissimi decreti ministeriali che devono regolare la trasmissione della disciplina tutta relativa al recupero dei crediti previdenziali ». Per

essere realisti, i rischi a tal punto imminenti e prevedibili sono che i crediti esistenti presso l'ufficio amministrativo giacciono in attesa di prescriversi (si ricorda che la prescrizione dei contributi INPS dal 1° gennaio 1996 è quinquennale) di accumularsi in capo allo stesso debitore con la superiore futura difficoltà di riscossione, di divenire vecchi dando così il tempo al debitore di fallire, di rendersi irreperibile, di chiudere l'attività, di riorganizzarsi modificando la ragione sociale, di pagare le poche lire di cui dispone ad altri creditori più celeri piuttosto che all'INPS o all'esattore, resisi nel frattempo essi stessi irreperibili. Si dovrebbe imporre pertanto un ripensamento del decreto-legge n. 308 del 1999, che la maggioranza sta per approvare, al fine di riattribuire all'istituto la legittimazione ad agire in proprio per la tutela dei propri diritti di credito in via esclusiva o anche, eventualmente, in concorrenza con i concessionari.

In via subordinata, fino a quando le esattorie non saranno operative, si dovrebbe proporre (e il Governo avrebbe dovuto pensare di proporre, ma non l'ha fatto) che venga ristabilita a favore dell'INPS la possibilità di recuperare in via coattiva tutti i crediti che giacciono presso gli uffici amministrativi e che di mese in mese aumentano di almeno mille miliardi, signor sottosegretario, con grande soddisfazione dei debitori i quali, ben al corrente dell'attuale assenza di un soggetto legittimato alla riscossione, avranno buon gioco a mettere in atto tutti gli espedienti sopra descritti, ivi compreso il decorso della prescrizione. *Cui prodest?* Tutto ciò non è nell'interesse né del Governo né del nostro paese.

Ecco il quadro nell'ambito del quale noi ci accingiamo a votare (noi di alleanza nazionale, naturalmente, voteremo contro) un decreto-legge che sostanzialmente trasferisce, sulle spalle del già pesante onere dello Stato per 2 milioni e 350 mila miliardi di debito ufficiale, anche questi altri 60 mila miliardi circa con le piacevolezze che ho testé letto riguardanti i crediti giacenti che potrebbero essere in-

cassati dagli uffici dell'INPS e che invece vengono congelati. Il tutto perché c'è urgenza di varare questa cartolarizzazione e magari di estenderla, come ho già detto nel mio intervento in discussione generale, ai crediti INAIL e ad altri.

Dunque, io credo che ci accingiamo a lanciarci in una avventura e, purtroppo, questa non riguarderà soltanto il Governo in carica, ma anche i Governi futuri e, magari, il Governo del centro-destra che dovrà prendere in eredità queste decisioni fallimentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, intervengo per motivare la netta contrarietà del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo provvedimento, e non tanto perché questo introduce l'istituto della cartolarizzazione: anzi forse è estremamente opportuno che gli strumenti finanziari, anche quelli utilizzati dallo Stato, si mettano al passo con quelli più progrediti e più utilizzati nei mercati progrediti e anche negli Stati-modello sotto questo aspetto.

Certo è che questo decreto-legge contiene alcuni aspetti francamente non condivisibili che meritavano la nostra netta opposizione, come abbiamo ampiamente motivato nel corso dell'esame degli articoli.

Partirei da una prima questione. Questo provvedimento era considerato un cardine della finanziaria dello scorso anno ed avrebbe dovuto garantire gli equilibri economici del 1999. Il Governo ha poi pensato bene di vuotare ulteriormente le tasche dei nostri contribuenti e, di conseguenza, il maggiore introito di più di 20 mila miliardi ha probabilmente tranquillizzato il Governo sotto questo aspetto. Però, come noi abbiamo tempestivamente denunciato a suo tempo in occasione dell'esame di tutti i documenti di programmazione economico-finanziaria e di

quelli concernenti la manovra di finanza pubblica, la cosa era di per sé secondaria nel momento in cui lo Stato italiano era obbligato ad utilizzare il nuovo metodo di contabilizzazione denominato SEC 95 che fa riferimento specifico al principio di competenza economica che viene utilizzato abbondantemente in tutte le aziende e imprese private, ma non nello Stato che, invece, faceva riferimento per motivi di comodità (come è successo per molti trucchi contabili escogitati da questo Governo per entrare nell'unione monetaria) alla transitoria possibilità di utilizzare il SEC 79.

Premesso, quindi, che la manovra di cartolarizzazione non ha alcun influsso sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione (il famoso parametro rilevante ai fini dell'ingresso e della permanenza nel patto di stabilità comunitario), va svolta anche un'altra considerazione. Con grande sforzo di fantasia (sappiamo che la Ragioneria dello Stato, quando vuole, sa essere molto fantasiosa), gli uffici hanno indicato i motivi per i quali, tutto sommato, la faccenda sta in piedi: si è spiegato, in particolare, che lo *stock* del credito, nel momento in cui verrà incassato, dovrà essere utilizzato per l'abbattimento del debito, e non ai fini dei flussi di entrata ed uscita annuale. Il problema fondamentale, però, anche in relazione all'esperienza storicamente vissuta con riferimento all'INPS, è il seguente: si sostiene che, nei prossimi anni, matureranno crediti di competenza pari a 8 mila miliardi ogni anno; tuttavia, storicamente, l'INPS non riesce a recuperare più di 3 mila miliardi ogni anno (prima, ho sentito fare riferimento ad una cifra anche inferiore), per cui non potete venirci a dire che stimate che le entrate di competenza saranno pari a 8 mila miliardi nei prossimi anni.

Onestamente, sulla base dell'esperienza storica, della situazione economica generale, della realtà relativa alla riscossione dei crediti dell'INPS, dovrete effettuare una valutazione prudenziale, ispirata a motivazioni solide di tipo ragionieristico ed economico, circa la effettiva

possibilità di recuperare i crediti. In base ai principi della competenza economica, infatti, i crediti devono non solo maturare ma essere anche esigibili: nella realtà, ogni anno, matureranno 8 mila miliardi di crediti esigibili, oppure, magari, 4 mila o 3 mila? Se guardiamo all'esperienza storica, potremmo dire 3 mila miliardi; se valutiamo gli intendimenti del Governo di migliorare la capacità di recupero dei crediti, potremmo valutare 4 mila o 5 mila miliardi: sicuramente, però, non 8 mila miliardi. A parte queste considerazioni, che fanno riferimento ad una corretta applicazione dei principi di competenza economica (in quest'aula vi sono illustri professori cultori delle materie aziendalistiche, che sicuramente potranno confermare le mie affermazioni), vi sono altri innumerevoli aspetti da tenere presenti, ai quali accennerò rapidamente per rimanere nei tempi.

Questa delega strisciante che è stata introdotta in favore del Ministero del tesoro, perché definisca esattamente tutti i contorni della vicenda della nascita della società veicolo e della cartolarizzazione, ovviamente, non può essere accettata da una forza politica dell'opposizione, ma credo non possa essere accettata neanche da una forza politica che sostiene il Governo. In particolare, questa delega, al fine di oliare i meccanismi e di permettere la partenza dell'operazione, può comportare tutta una serie di favori di diverso tipo per i protagonisti e gli attori della vicenda, i quali, in realtà, a nostro avviso, non sono sempre meritevoli di tutela, visto che sanno già tutelarsi, nelle loro sedi, in maniera assoluta: penso, per esempio, alle grandi banche estere coinvolte nell'affare, che beneficeranno dell'esclusione dall'applicazione della ritenuta d'imposta. Consideriamo, inoltre, gli impegni accessori di cui il Governo si fa carico, obbligandosi ad indennizzare i terzi nel caso in cui l'INPS racconti fandonie in merito all'ammontare dei crediti (ed abbiamo visto che ce le ha raccontate fino ad oggi), quando invece, poi, l'INPS deve rinunciare a difendere i propri diritti, non avendo la possibilità di esercitare l'azione di risar-

cimento nei confronti di terzi che siano inadempienti sotto il profilo contrattuale.

A ciò si aggiunge una chicca veramente incredibile: la garanzia dello Stato rispetto al soddisfacimento delle ragioni della società-veicolo e quindi degli obbligazionisti; garanzia dello Stato che viene rimessa (è incredibile, neanche prima del 1979 si parlava di cose del genere) al ministro del tesoro, il quale ha l'opzione di far nascere dal nulla debito pubblico. È assolutamente incredibile e non possiamo accettarlo! Non possiamo conferire questo tipo di delega al ministro del tesoro: si può prevedere o meno la garanzia, ma non possiamo dare una delega di questo tipo al Governo, in particolare al ministro del tesoro!

Tutto ciò dovrebbe servire a procurarsi sui mercati finanziari internazionali un *rating* migliore, cioè la tripla A, che ci consenta di pagare meno interessi. Come ho già osservato ieri, però, se questa è la ricetta (con cui si è costruita la montagna di debito pubblico che grava sul popolo italiano), estendiamo allora la garanzia dello Stato su tutto il debito delle istituzioni pubbliche, dagli enti locali alle società statali, per vederci garantire migliori condizioni nella negoziazione sui mercati finanziari! Il caso Federconsorzi, con le aziende di credito che avevano fatto affidamento sulla garanzia dello Stato, evidentemente non ha insegnato niente a nessuno. Questo è il quadro e viene completato con questa « chicca », una violenza ai principi fondamentali dell'ordinamento: la garanzia dello Stato, la possibilità cioè che il ministro del tesoro, in base alla sua decisione di aumentare il debito, ne aggiunga altro alla montagna che già oggi già dobbiamo fronteggiare.

A prescindere dalle questioni di carattere tecnico, che comunque sono congenite ad una procedura di questo tipo e lasciano margini di indeterminatezza, si delinea un quadro che solo il Governo o l'INPS conoscono. È inutile girare attorno al problema: il decreto-legge serve perché il procedimento è andato avanti e, probabilmente, il Governo e l'INPS conoscono già i soggetti che si faranno promotori

dell'iniziativa. Inoltre, conoscono i soggetti finanziatori, e non saranno gli umili risparmiatori a sottoscrivere le azioni della società veicolo, bensì quelle società, quelle aziende di credito e banche estere che hanno già preso accordi in ragione di questo provvedimento o di altre questioni e hanno addirittura chiesto che non fossero applicate le ritenute d'imposta.

Questo Governo di sinistra, che dovrebbe tutelare i debiti, che dice di voler ridurre le tasse, cosa fa? Elimina l'imposta di registro e quelle di bollo per la suddetta operazione, elimina la ritenuta d'imposta sulle banche estere. Non mi sembra un atteggiamento coerente; ma il colmo è stato toccato con la votazione contraria ad un nostro ordine del giorno teso a difendere le ragioni delle piccole e medie imprese, non dico del nord, altrimenti ci accusano di essere razzisti...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Concludo, Presidente. Come dicevo, il nostro ordine del giorno era teso a difendere le imprese di tutta Italia, in modo da avere una distribuzione omogenea, senza discriminazioni di carattere settoriale, senza discriminazioni a favore delle grandi aziende. Tuttavia, la maggioranza di sinistra ha avuto il coraggio di votare contro. È uno scandalo, la lega nord non parteciperà al voto perché siamo sicuri che, magari, tra qualche anno ciò che è accaduto oggi in quest'aula potrà essere additato come qualcosa di estremamente negativo, l'ennesima pagina nera dei comportamenti del Governo in materia finanziaria e previdenziale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Possa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il gruppo parlamentare del centro cristiano democratico voterà contro questo